

Modulo copyright: Abstract

di Antonella De Robbio

Il presente modulo sul copyright per la BEIC individua i principi fondamentali normativi che regolano la proprietà intellettuale con riferimento particolare all'ambiente delle biblioteche digitali/ibride ed è calato sulla specifica realtà del servizio digitalizzazione della BEIC.

L'attenzione verso le problematiche della proprietà intellettuale è fondamentale per la BEIC, per il servizio di digitalizzazione in particolare, anche se non solo in quel contesto. La proprietà intellettuale sempre più, dato l'evolversi del cyberspazio e del mondo informativo in generale, farà parte della quotidianità della BEIC. Per queste ragioni nell'elaborato si parla di "copyright" nel suo significato economico, intendendo per copyright il possesso dei diritti di proprietà e del relativo diritto di copia, in questo caso riferibile sia al contesto a diritto d'autore sia a quello del sistema copyright.

Il modulo tiene conto che esistono ad oggi differenti corpi normativi che regolano il mondo della proprietà intellettuale prevalentemente riferibili al contesto analogico. Il concetto di proprietà intellettuale, riconducibile ai vari sistemi normativi (copyright o diritto d'autore o sistemi ancora differenti) deve necessariamente estendersi oltre i confini di ogni singolo stato e includere nelle sue possibili utilizzazioni libere o limitazioni dei diritti, ogni entità connessa, compresi tutti i cittadini.

Questo perché la BEIC ha anche funzione di grande *public library* e quindi deve poter garantire un accesso ampio all'informazione alle diverse comunità che vi afferiscono.

La BEIC si colloca in un ambiente di mercato economico globale; in questa dimensione la gestione dei diritti in BEIC diviene una necessità. Lo studio tiene conto della dimensione europea che assume la BEIC, ricordando che la Commissione Europea nel suo modo di concepire la "nuova società dell'informazione" suggerisce nuovi percorsi in nuove applicazioni per il sociale: non solo servizi per una nuova società dello scambio, quali *homebanking*, teleacquisto, telelavoro, ma soprattutto nuove forme e modelli per l'educazione a distanza, servizi di teledidattica, sia a livello base sia di ricerca.

Il modulo sul copyright per la BEIC - biblioteca che prevede anche finalità di sostegno della ricerca e della didattica - suggerisce fin dove possibile, l'utilizzo delle speciali clausole che riguardano le eccezioni alla riproduzione di materiale soggetto a copyright da parte dei servizi di biblioteca rientranti, per la nostra legge, sotto il territorio delle "libere utilizzazioni" per la ricerca, lo studio e la didattica.

Tutelare i diritti di proprietà intellettuale entro la BEIC deve essere visto come fattore imprescindibile, parimenti deve però essere trovata qualsiasi via alternativa al fine di garantire:

- un libero accesso ai contenuti digitalizzati, per quanto possibile, da parte dell'utenza
- la possibilità di duplicare o effettuare copie degli oggetti digitalizzati nel rispetto dei diritti, nei casi in cui il materiale non sia di pubblico dominio
- la possibilità di provvedere ad una disseminazione del materiale scientifico di ricerca e per la didattica, in un'ottica quanto più possibile vicina al concetto del FairUse statunitense.

Eliminare e/o proteggere il copyright sono le due scelte fondamentali che le biblioteche digitali devono affrontare oggi e la BEIC dovrà necessariamente porsi in una linea che rispetti l'equilibrio degli aventi diritto, da una parte, ma che possa garantire un equo diritto di accesso all'informazione dall'altra. Con l'aumentare delle diverse tipologie di materiali all'interno delle raccolte della BEIC e con le regole specifiche da applicare ad ogni *media*, dettate dalla nostra normativa italiana, la BEIC dovrà assicurare che ogni procedura sia posta in atto in modo da trattare correttamente la complessa materia del copyright, per esempio quando si acquisisce nuovo materiale, quando si digitalizza quello esistente, quando lo si riproduce per l'utenza.

L'applicazione di griglie, che aiutino nella regolamentazione della proprietà intellettuale in ambiente multimediale, deve tener conto di fattori connessi alla natura stessa dei documenti multimediali, ma anche all'ambito normativo cui necessariamente ci si riferisce.

Una questione parallela e non certo di secondaria importanza trattata nel modulo è il modo di proteggere dall'abuso le collezioni digitalizzate in BEIC, ciò ai fini di una buona riuscita del piano stesso di digitalizzazione, ma soprattutto del modello di business (trattato nel piano digitalizzazione).

Ad oggi la legge italiana non prevede la tutela delle opere "possedute" dalle biblioteche da abusi di terzi, in relazione appunto di un diritto di proprietà in qualche modo riconducibile a tutela di chi possiede l'opera (rara, fuori commercio, ...), come invece avviene in altri ambiti nel contesto dei beni culturali.

Se il piano di digitalizzazione della BEIC prevede il trattamento delle opere di dominio pubblico come primo nucleo, per ragioni di semplicità, va considerato che nella maggioranza dei casi, la digitalizzazione del contenuto e il suo inserimento nei database collegati alla rete della BEIC e delle biblioteche afferenti con il conseguente accesso (e possibilità di fare copie) da parte dell'utente, richiederà il permesso dei possessori di copyright.

In alcuni casi può essere possibile ottenere il permesso attraverso negoziazioni relativamente semplici con i detentori dei diritti. In molti altri casi, tuttavia possono essere difficili da ottenere. Tale permesso sarà garantito sotto forma di "licenze" - preferibilmente basate su una licenza standard o su un set di licenze standard preparate prima di fissare l'agenda delle negoziazioni con i detentori del copyright.

In tal senso vi sarà molto lavoro da fare da parte delle diverse parti interessate per individuare la via da seguire.

Le licenze o le linee guida, concordate tra i rappresentanti di biblioteca ed editori, possono essere usate per definire l'interpretazione dei permessi, o per la loro estensione.

I problemi di autorizzazione del copyright e l'identificazione di copie non autorizzate non devono essere sotto stimati. I costi possono essere molto alti, in particolare dovuti al fatto del tempo richiesto per le indagini e per la richiesta delle autorizzazioni.

I detentori di copyright possono essere moltissimi e aumentano in proporzione al numero e al tipo di lavori soggetti a copyright che vengono incorporati nel servizio di digitalizzazione.

Il costo delle trattative con ciascun detentore di diritti è individualmente proibitivo, senza tener conto del tempo che si perderebbe. Ciò che serve è quindi sarà un approccio collettivo a favore di un intero settore che rende accettabile l'idea di un network gestito a servizio delle biblioteche in tutto il paese. Si dovrà molto lavorare a livello di negoziazione con le associazioni di categoria.

Il successo del servizio di digitalizzazione della BEIC e del suo modello di business dipenderanno, come descritto nel modulo, fondamentalmente dalla relativa capacità di rendere, quantità notevoli di materiale che possano soddisfare le reali esigenze informative delle svariate tipologie di utenza, accessibili via rete. Ciò a sua volta dipenderà da coloro che detengono il copyright, o meglio i diritti di proprietà intellettuale sulle informazioni che si vogliono digitalizzare. Molto dipenderà dall'approccio con eventuali licenziatari, per esempio gli editori o aggregatori, i quali dovranno essere disposti a consentire la relativa inclusione dei loro materiali nella base dati del servizio di digitalizzazione della BEIC, anche nell'ottica di accordi su base commerciale.